

Provincia Autonoma di Trento

La rete europea Natura 2000 nella Provincia di Trento

Introduzione: un quadro di attività strettamente correlate

L'attività della Provincia autonoma di Trento, negli ultimi anni è indirizzata ad incorporare nella propria pianificazione urbanistica i principali criteri di sostenibilità. Ciò avviene, sia attraverso la modifica della precedente strumentazione, che con la messa a punto di ulteriori procedure di programmazione.

La descrizione di questa evoluzione è l'argomento fondamentale della presentazione che, nelle diverse parti, (indirizzi di pianificazione sostenibile, pianificazione sostenibile e piani urbanistici attuativi), illustra, in termini generali, le operazioni conseguenti alla pianificazione al livello provinciale, ad opera di specifici settori dell'amministrazione e secondo la autonoma interpretazione dei Comuni.

Il Sistema delle aree protette

Il sistema delle aree protette, ancorato al Piano urbanistico provinciale, è costituito

- 1) il parco nazionale dello Stelvio, che interessa la provincia di Trento per quasi 18.000 ha di ambiente alpino di quota medio-elevata, con finalità di conservazione e di valorizzazione ambientale, dettate dalla legge quadro sulle aree protette (L. 394/1991);
- 2) i 2 parchi naturali provinciali (Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino), con una superficie complessiva di 81.150 ha, anch'essi con finalità di tutela e di valorizzazione; anche in essi l'attenzione è sui grandi paesaggi alpini, con un forte accento sull'aspetto paesaggistico-monumentale, regolamentati dalla Lp 18/1988;
- 3) le riserve naturali (4, per complessivi 1.230 ha) collocate nella parte centro meridionale della provincia sulla montagna prealpina, in cui prevale in modo quasi esclusivo l'aspetto della conservazione. Per oltre 95% coincidono con proprietà demaniali, sono state istituite con delibera e riportate nel Pup;
- 4) i biotopi (67 di interesse provinciale, con una superficie complessiva di quasi 3.500 ha), che rappresentano le aree più importanti per la biodiversità e per le specie di maggior interesse naturalistico: rappresentano gli hot spots a livello provinciale, cioè le aree in cui si ha la massima concentrazione di ambienti e specie di interesse naturalistico. Sono in genere aree piuttosto piccole, quasi sempre legate ad ambienti umidi, spesso localizzate nei fondovalle e sono importanti anche in relazione all'uso intensivo del restante territorio, nella quali prevale in modo assoluto l'aspetto della conservazione. Sono stati definiti e delimitati in base alla Lp 14/1986, sono istituiti con delibera della Giunta Provinciale che ne precisa i confini e le norme di utilizzo.



Biotopo e sito di importanza comunitaria "Lago di Verdes", comune di Grumes.

I Siti di Importanza Comunitaria

La direttiva dell'Unione Europea 92/43/CE del 1992 ha avviato la costituzione della rete Natura 2000, che deve essere progettata con lo scopo di salvaguardare la biodiversità di interesse europeo: gli Stati membri sono incaricati di segnalare una serie di aree, la cui gestione deve essere fatta con l'obiettivo di conservare gli ambienti e le specie di interesse europeo (elencati negli allegati della direttiva) Si prevede quindi il censimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario come base per l'individuazione di una serie di aree (Siti di Importanza Comunitaria-SIC), che costituiscono la rete Natura 2000, il cui utilizzo deve essere compatibile con gli obiettivi di conservazione.

La direttiva mette in capo agli stati l'obbligo di garantire il mantenimento di un buono stato di conservazione, ai sensi della direttiva, dei siti. Per questo la rete deve avere anche estensione e articolazione territoriale adeguata.

La conservazione di habitat e specie passa anche attraverso misure adeguate e la valutazione preventiva di piani e progetti che possono interferire negativamente con il loro mantenimento; vanno previste misure di protezione, gestione conservativa e ripristino, nonché un monitoraggio naturalistico per verificare il successo delle strategie adottate.

Nella Provincia Autonoma di Trento sono stati indicati 152 SIC, con una superficie complessiva di 151.633 ha, pari al 24,4% della superficie territoriale, tutti appartenenti all'area alpina; la competenza in materia di rete Natura 2000 è stata affidata al Servizio Parchi e Conservazione della Natura.

Il sistema dei SIC comprende tutte le aree protette già individuate (parchi, riserve naturali e biotopi di interesse provinciale), in alcuni casi si estendendo anche oltre i confini delle aree protette, per ricomprendere aree limitrofe di notevole interesse naturalistico.

A queste aree, che corrispondono o comprendono le aree protette preesistenti, si aggiungono altri 68 siti, individuati su nuove aree dalla commissione che ha operato per Natura 2000, che interessano una superficie ulteriore di 37.200 ha (pari a circa un quarto della superficie complessiva della rete dei SIC del Trentino). Queste sono state scelte con il criterio del valore naturalistico e del contenuto di biodiversità (in primo luogo quella di interesse europeo, elencata negli allegati alla direttiva) e sono localizzate prevalentemente nel Trentino meridionale (Tremalzo, Baldo, Lessini) e nel gruppo del Lagorai; si tratta inoltre di aree ad alto valore di conservazione e con un grado di antropizzazione complessivamente basso.

In questo modo il sistema delle aree protette è stato esteso e completato in modo sostanziale, sia in termini di contenuto (estensione territoriale su tutta la provincia, contenuto specifico di aree ad elevata naturalità e biodiversità, essendo queste aree state individuate sulla base di una rilevazione specifica, con criteri tecnici, della biodiversità nella provincia. Anche dal punto di vista organizzativo si tratta di un completamento interessante:

non sono state estese le aree protette tradizionali, che sono già fortemente caratterizzate nei loro obiettivi e nella loro struttura, ma è stato introdotto uno strumento molto più flessibile, mirato in modo diretto e specifico alla conservazione della biodiversità e dei valori naturalistici, che estende in modo esplicito il campo di considerazione anche agli ambienti seminaturali, la cui conservazione implica l'attività tradizionale dell'uomo: i prati e i pascoli alpini sono infatti compresi fra gli ambienti che la direttiva vuole salvaguardare.

Anche dal punto vista degli strumenti con cui raggiungere e mantenere lo stato soddisfacente di conservazione degli ambienti e delle specie, la direttiva lascia ampia facoltà di scelta: possono essere misure regolamentari, piani di gestione integrati nella pianificazione generale, o anche semplici misure contrattuali in base alle quali i proprietari attuano una gestione che risponde alle esigenze di conservazione.

A garanzia dei risultati vengono introdotti

- l'obbligo della valutazione preventiva dei piani e dei progetti che possono avere incidenza significativa sul sito, sempre con riferimento specifico agli obiettivi di conservazione e quindi agli ambienti e alle specie segnalati; con l'obbligo di ricercare alternative nel caso in cui non siano da escludere incidenze negative e una limitazione dei casi in cui un piano/progetto può essere autorizzato in presenza di incidenza negativa sullo stato del sito
- l'obbligo del monitoraggio per la verifica dello stato di conservazione degli habitat e delle specie.

La biodiversità in Trentino

Le Alpi, e in particolare il versante meridionale, sono un territorio importante per la biodiversità: in Trentino sono presenti 60 dei 200 habitat della direttiva, di cui 12 prioritari.

Si tratta in particolare di

- ambienti di torrente, stagni e laghi
- prati, altre formazioni erbose e arbusteti, con gli ambienti prioritari di un tipo di formazione erbosa di alta quota, di un tipo di terreni erbosi calcarei, della muggheta e dei prati con forte presenza di orchidee
- foreste sia di latifoglie che di conifere, con particolare attenzione a quelle di forra e a quelle dei terreni alluvionali (prioritarie)
- torbiere, paludi e sorgenti con diversi tipi di ambiente prioritario: torbiere alte attive, torbiere boscate, paludi calcaree, sorgenti pietrificanti
- rocce, ghiaioni, ghiacciai e grotte, con l'ambiente prioritario dei pavimenti calcarei.

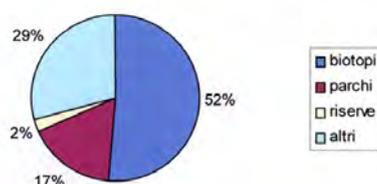
Fra le specie riportate dagli allegati 80 sono presenti in provincia. Fra queste

- 8 specie di mammiferi (fra cui orso, lince e varie specie di pipistrelli)
- 1 anfibio (ululone)
- 10 specie di pesci e agnati
- 10 specie di invertebrati
- 5 specie di vegetali
- 46 specie di uccelli, elencati in una precedente e apposita direttiva, a cui la 92/43/CEE rimanda

In realtà le specie degli allegati alla direttiva erano state a suo tempo definite con una attenzione non omogenea alle varie regioni, e vi sono quindi alcune lacune nelle specie segnalate in particolare per il versante meridionale delle Alpi: è evidente che l'indicazione di sole 5 specie vegetali, a cospetto della forte presenza di endemismi e specie rare nell'area, è dovuta a questo motivo.

Nel database dei SIC del Trentino le specie degli allegati sono pertanto state integrate con una serie di segnalazioni di altre specie, indicate sulla base degli elenchi delle liste rosse regionali e nazionali. Questa ulteriore indagine ha interessato specie che le istituzioni scientifiche coinvolte nel progetto di Natura 2000 hanno ritenuto di interesse naturalistico: complessivamente sono state considerate 536 specie, presenti nei SIC e che sono state inserite nel database di Natura 2000 del Trentino.

segnalazioni specie importanti (536 sp)



Presenza delle specie di importanza naturalistica nelle quattro tipologie di SIC individuate nelle aree protette.

La difesa della biodiversità nei SIC

La rete Natura 2000 è ancora in fase di progettazione ma alcuni obblighi sono già operativi a partire dalla trasmissione dell'elenco dei SIC alla Commissione Europea (Decreto Ministeriale del 2.4.2000) e dalla decisione definitiva della Commissione, che ha adottato l'elenco dei siti per la zona alpina (22.12.2003).

Il Servizio Parchi e Conservazione della Natura, che ha la competenza in materia per Provincia Autonoma di Trento è pertanto attivato per per approfondire le conoscenze, assicurare un primo livello di protezione, come richiesto, e di integrare gradualmente la rete Natura 2000 nel sistema della pianificazione territoriale.

In questo ambito si è proceduto a:

- aggiornare la banca dati originaria, integrandola con le conoscenze che venivano man mano acquisite
- approfondire le conoscenze di dettaglio sulla presenza di habitat e specie, con redazione di cartografie e ricerche specifiche
- pubblicare il libro "Natura 2000: il contributo trentino alla rete europea della biodiversità" che raccoglie una sintesi delle conoscenze raccolte, oltre a presentare le norme che regolamentano il settore
- integrare il sito delle aree protette (www.provincia.tn.it/areeprotette/) con le informazioni contenute nel database Natura 2000.
- introdurre la valutazione di incidenza su piani e progetti che possono avere incidenza significativa sullo stato di conservazione dei siti. A questo proposito si osserva che vari progetti, riferiti alle tipologie della VIA e quasi sempre assorbiti in questa procedura, sono stati sottoposti a Valutazione di incidenza: strade, parcheggi, piste di sci, acquedotti, metanodotti, impianti sportivi. Inoltre la valutazione di incidenza è stata applicata al piano faunistico provinciale, al piano faunistico del parco Paneveggio-Pale di San Martino e al piano di Utilizzazione delle Sostanze Minerarie: sono state sinteticamente analizzate tutte le azioni previste dai piani e ne è stata valutata l'incidenza che esse possono avere all'interno dei siti, singoli o per tipologia a seconda del dettaglio del piano. L'applicazione ha permesso di evidenziare i nodi principali e ha portato a modifiche significative di alcune previsioni iniziali, dimostrando l'utilità di portare la valutazione dell'incidenza alla fase della predisposizione dei piani. E' stata redatta la circolare che rende applicativa la valutazione di incidenza dei Prg, espressamente prevista dalle normative statali e dalle delibere attuative provinciali. Infine è stato predisposto un manuale tecnico con le linee guida per la valutazione di incidenza
- redigere alcuni piani gestione per garantire la compatibilità dell'utilizzo delle aree con le finalità di conservazione; in molti casi una gestione attiva è necessaria per il mantenimento degli habitat colturali o seminaturali – e quindi espressamente voluta, anche tramite specifiche sovvenzioni (misure agroambientali). I piani di gestione dei biotopi e delle riserve naturali sono stati redatti anche ai sensi di Natura 2000, tenendo conto delle indicazioni della direttiva e delle linee guida specifiche. È infine nella fase di stesura definitiva il piano predisposto dal Ministero dell'Ambiente per 3 siti del Monte Baldo, nell'ambito di una sperimentazione a livello nazionale, per i quali c'è stato il coinvolgimento delle istituzioni e degli attori locali, oltre che del Servizio Parchi e Conservazione della Natura
- eseguire alcuni interventi di miglioramento e ripristino, progettati in base alle finalità di natura 2000, in vari SIC che coincidono con aree protette, anche cofinanziati dall'Unione Europea tramite i progetti Life: dal 2002 è in corso il progetto Life-Nemos, che prevede interventi in 7 siti.

Referente: Dott. Francesco Dellagiocoma (Francesco.dellagiocoma@provincia.tn.it)

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Parchi e Conservazione della Natura

IL CASO

La rete europea natura 2000 nella Provincia di Trento

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Ambiente naturale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Pianificazioni specialistiche

RIFERIMENTI

http://www.provincia.tn.it/aree_protette/